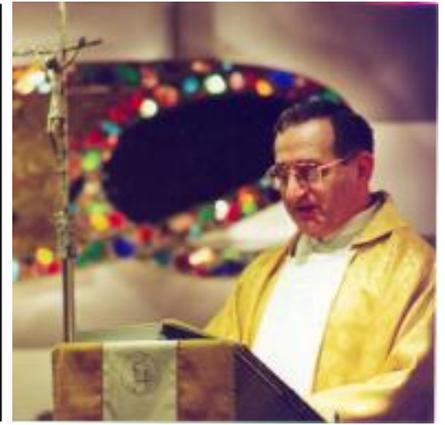


1° Nov. 2020
2a DOMENICA
DOPO LA DEDICAZIONE
DEL DUOMO
ANNO A
(Is. 45, 20-23)
(Fil. 3, 13b-4, 1)
(Mt. 13, 47-52)



*Oggi, 1° Novembre, 2a domenica dopo la dedicazione del Duomo, è anche la Festa di tutti i Santi, ed è festa grande per la nostra parrocchia di santo Stefano, perché ricorre l'83° compleanno della consacrazione della chiesa. Progettata dall'arch. mons. Spirito Chiapetta, nel classico stile gotico lombardo, i lavori erano iniziati nel 1925 e sono durati ben 12 anni! La chiesa è stata infatti consacrata dal card. Ildelfonso Schuster il 1° Novembre 1937, con grande ed entusiastica partecipazione dei fedeli della parrocchia, che avevano fatto grandi sacrifici per avere il loro 'Duomo'!

Celebriamo questi eventi con la preghiera di ringraziamento e di propiziazione perché non venga mai meno alla Comunità e ai suoi Ministri la benedizione di Dio, della Madonna Addolorata e dei tre Santi Martiri Patroni, Stefano, Felice e Giuliana.

Commentiamo ora brevemente le tre Letture della Messa

*Il brano di Isaia riportato nella prima lettura descrive la liberazione del Popolo d'Israele dalla schiavitù d'Egitto (587-538 a. C.), il rientro in patria e la restaurazione di Gerusalemme. Il nucleo centrale del brano afferma la unicità e la onnipotenza di Dio Salvatore: *'Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore'*. Pertanto dice il Signore: *'Volgetevi a me e sarete salvi'*.

Il messaggio di Isaia, scritto 2700 anni fa, si rivela di grande attualità. Gli uomini di oggi cercano Dio dove non lo possono trovare: nella ricchezza, nel benessere, nella notorietà, nel sesso, nel potere, ed è per questo che sono sempre inquieti e insoddisfatti. Convinti delle capacità dell'uomo, pensano che si possa fare a meno di Dio e, se non lo negano teoricamente, lo negano praticamente, perché vivono come se Dio non esistesse. L'emerito Papa Francesco, ha spesso ribadito con forza che *'senza Dio non c'è futuro'*. L'aveva già confessato anche Sant'Agostino: *'Signore, ci hai fatto per Te e il nostro cuore sarà sempre inquieto, finché non riposerà in Te'*. Non si tratta solo di credere nell'esistenza di un Dio, che ha dato inizio alla creazione, ma si tratta di credere nel Dio che si è rivelato nella storia, esistente in Tre Persone, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, delle quali, la seconda Persona, il Figlio, si è manifestato nell'Uomo Gesù, come *'Unico Salvatore degli uomini, di ieri, di oggi e di sempre'*.

'Volgetevi a Me e sarete salvi', dice Dio per mezzo di Isaia, ed è l'esortazione che rivolge anche a noi oggi. Rivolgamoci al Signore, ritorniamo a Lui, conserviamo la fede, alimentiamola, difendiamola, seguiamola, anche quando è oscura e ci procura sofferenza, perché non abbiamo altra sicurezza a cui aggrapparci. Solo il Signore è il nostro Pastore, la nostra guida, il nostro conforto, la nostra speranza, la nostra forza, la nostra consolazione!

*San Paolo nel brano di lettera ai Filippesi, lettera che ha scritto probabilmente dal carcere di Efeso o di Cesarea, negli anni 58-60 d. C., riconferma la situazione già descritta dal profeta Isaia, che abbiamo appena commentato, e che cioè in questo mondo, molti *'non pensano che alle cose della terra... si comportano da nemici della croce... il ventre è il loro Dio'*, ossia pensano solo a godere la vita, a star bene, a divertirsi, come se dovessero abitare per sempre su questa terra, mentre siamo solo dei pellegrini in questo mondo, perché *'la nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo il nostro*

Salvatore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso'.

San Paolo ci invita quindi a pensare all'aldilà e a quello che avverrà dopo la nostra morte. La vita non finisce con la morte, ma sconfinata nell'eternità. Purtroppo oggi si parla troppo poco dei 'Novissimi', ossia delle *cose ultime*, che riguardano la nostra vita: *la morte, il giudizio, l'inferno e il paradiso*, mentre sono le cose più importanti, data la precarietà e la provvisorietà della vita. Basta un infarto, un incidente stradale, **una pandemia imprevista**, per scombussolare tutti i nostri piani, metterci davanti alla dura realtà e compromettere l'eternità. **San Paolo** nel brano citato, parla anche della *'trasfigurazione del nostro corpo'* che diventerà, dopo la resurrezione, **simile al corpo glorioso di Gesù**, cioè non sarà più un corpo *'materiale'*, come quello che possediamo oggi, ma sarà un corpo *'spirituale, celeste, glorioso'*, come quello di Gesù risorto, che passava attraverso i muri, che camminava sulle acque, che mangiava con i discepoli e poi scompariva. Di tutte queste cose noi non abbiamo ancora l'esperienza diretta, ma **abbiamo la certezza di fede, che sono vere e che si verificheranno.**

***Anche il brano di Vangelo di San Matteo ritorna sui 'Novissimi'**, con l'immagine della *'rete gettata in mare che raccoglie ogni genere di pesci'*, e della cernita fra buoni e cattivi, che ne faranno gli angeli a suo tempo. Per non ritornare sulle cose già dette nella seconda riflessione, **possiamo porci solo una domanda**, che se non è al presente determinante, ci stimola ad una riflessione seria e propositiva: **se il Signore ci chiamasse oggi, in questo momento**, finiremmo nei canestri buoni, ossia in **paradiso**, o *'nella fornace ardente, dove c'è pianto e stridore di denti'*, cioè all'**inferno**, dove ci sarà sofferenza eterna? Speriamo nella via di mezzo, nel **purgatorio**, dove avremo un po' da soffrire, ma con la certezza del paradiso, di cui è l'anticamera.

***Conclusione**

Oggi e domani celebriamo la **Festa di 'tutti' i Santi e di 'tutti' i Morti**. Vorrei soffermarmi su quel **'tutti' i Santi e 'tutti' i morti**. **Il 1° novembre**, non onoreremo solo il Santo di cui portiamo il nome, o solo i Santi di cui siamo devoti, o di quelli della parrocchia, ma onoreremo **'tutti' i Santi** che in cielo lodano e ringraziano Dio per la salvezza ottenuta.

Così, **domani, 2 novembre**, onoreremo **'tutti' i morti**, e non solo i **'nostri'**, quelli della nostra famiglia o del nostro parentado, come facciamo di solito durante l'anno, ma **pregheremo soprattutto per i morti più dimenticati e più bisognosi della misericordia del Signore**. Per loro **ci confesseremo**, per loro **offriremo una santa Messa**, a loro **applicheremo l'Indulgenza plenaria**, acquistabile alle solite condizioni: confessione, Messa con comunione, visita alla chiesa o al cimitero, recita del Credo, preghiera per il Papa.

A causa della **pandemia di Covid-19**, quest'anno **le Indulgenze plenarie** per i fedeli defunti, normalmente stabilite per i giorni 1-8 novembre, sono prorogate **per tutto il mese di novembre**. Lo ha stabilito un **Decreto della Sacra Penitenzieria Apostolica** su speciale mandato di Sua Santità Papa Francesco.

Chi non può uscire, perché magari è in isolamento, o perché è infermo, **potrà conseguire l'Indulgenza** pregando davanti ad una immagine di nostro Signore o della Beata Vergine, pregando ad esempio le Lodi, i Vespri dell'Ufficio dei defunti, il Rosario, la Coroncina della misericordia o preghiere più consuete a ciascuna tradizione o anche con la lettura meditata del Vangelo di una delle tre Messe per i fedeli defunti e infine offrendo opere di misericordia.

Il Comunicato della Sacra Penitenzieria termina con **l'esortazione ai sacerdoti di celebrare le tre sante Messe** del giorno e di essere massimamente disponibili per il ministero delle Confessioni agli infermi.

